

«SONO PARTE DELLA NOSTRA VITA, IMPARIAMO A UTILIZZARLI»

Tra i tanti effetti a lungo termine della pandemia c'è quello che riguarda l'uso, il consumo e l'acquisto delle tecnologie. Ne parliamo con **Stefano Pasta**, membro del Cremit, Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'innovazione e alla tecnologia dell'Università Cattolica e uno degli autori del *Cisf Family Report 2022*.

Com'è cambiato lo scenario?

«Soprattutto durante la pandemia, ma non solo, sono aumentati profondamente i consumi mediali e il ricorso al digitale; si abbassa l'età di accesso ai dispositivi. Ci sono, però, dei fatti inattesi. Il primo è che, in queste famiglie che usano di più la tecnologia, migliorano i rapporti».

In che modo?

«Dall'analisi dei consumi mediali di messaggistica istantanea come WhatsApp, i social media o le piattaforme condivise, emerge che aumenta il tempo che le persone della famiglia condividono insieme: dalla spesa online ai video in streaming, ai videogiochi. È una notizia positiva? Non si sa, di certo è una grande occasione educativa che va usata bene».

Le famiglie quindi sono prudenti ma più "amichevoli" verso la tecnologia?

«Diminuiscono le ali estreme e aumenta la stragrande maggioranza di chi ha un atteggiamento di ambivalenza positiva: vede le potenzialità del digitale, ma al tempo stesso ne riconosce i rischi come l'aumento significativo delle ore chiuse in casa a scapito dell'alternanza con i momenti fisici o di attività analogica».

Nel rapporto Cisf un focus sulla Dad.

«Abbiamo chiesto ai genitori di dare un voto. Una sufficienza scarsa (5,71) è stata data alla Dad; 6,38 è il voto per la didattica universitaria. Questo ci dice che è stata un'esperienza difficile e faticosa, ma anche una grande occasione per i genitori che hanno aumentato il tempo dedicato a condividere con il proprio figlio

e con la scuola l'occasione educativa».

Dati che cambiano in base alle famiglie?

«Al reddito, al livello di istruzione, alla nazionalità, alla zona d'Italia (grande città, provincia, piccolo Comune). Chi ha un figlio disabile ha dato un giudizio migliore».

Come vivere bene la dimensione digitale?

«La *digital life* è parte della nostra vita e delle nostre famiglie. Si parla di *onlife* per definire il pieno collegamento tra online e offline. Ecco perché è indispensabile che ci sia una figura educativa (il genitore in primis) accanto al minore che usa la tecnologia; centrali sono l'accompagnamento e la condivisione, altrettanto

indispensabile è l'alternanza tra digitale e non, ed è lì che emergono i dati problematici nel rapporto. Un'altra criticità è l'autoregolamentazione dell'uso dei *device*: servono regole, ma anche insegnare ai ragazzi ad autogestirsi. La cosiddetta "educazione agli schermi"».

Per i rapporti intrafamiliari che suggerimenti avete?

«Bisogna pensare al ricorso alle tecnologie come tecnologie di comunità. Questo è un paradigma caro al Cremit. Il digitale inizialmente è stato pensato come annullamento della distanza: per comunicare e scambiare materiali in tempo immediato; poi per la collaborazione (*Google drive*); oggi sono tecnologie di comunità, tessuto connettivo. Il digitale è Web sociale: WhatsApp e social media sono strumenti che ci permettono di comunicare con persone che sono spesso vicine, di tenere ed estendere legami».

Qual è il tema più preoccupante?

«La povertà educativa digitale. C'è tutta una fascia di famiglie - quelle più povere o con meno strumenti culturali - che fatica a vivere a pieno le opportunità della *digital life* e questo ci interroga: su come si sta, come si accompagna a stare, come si vive l'esperienza di cittadinanza digitale».

C.PEL.



Qatar la disparità di genere è pesante», osserva Elisa. Ma non è facile convincere i calciofili in famiglia.

La madre di tutte le **preoccupazioni per ogni genitore, tuttavia, resta l'uso del cellulare**, a partire dall'età di accesso dello stesso, sempre più anticipata, fino ai timori per la continua connessione alla Rete e i rischi ad essa annessi, come per esempio quello del cyberbullismo. Per educare i figli a un uso consapevole e regolato da qualche principio, i Moretti hanno pensato di proporre loro un vero e proprio contratto d'uso dello smartphone, **con tanto di firma dei genitori sottoscrittori** e di regole d'oro da rispettare. L'occasione è venuta con l'istituzione nel 2019 da parte del Comune di Gemona e altri Comuni vicini del **Patto di comunità per il benessere digitale**, a cui col- ➔